

L'ALLERTA CORONAVIRUS

L'emergenza sanitaria

Fausto Biloslavo

Nella fase 2 tutti dovranno portare le mascherine, che non solo costano dieci volte rispetto a prima dell'emergenza, ma vengono tassate con l'Iva al 22%. E non al 4%, l'aliquota fiscale prevista per i beni primari come pane e latte. Federfarma, l'associazione di categoria dei farmacisti, i sindacati e politici in maniera bipartisan hanno chiesto da giorni al governo di agire almeno sul taglio dell'Iva. E finalmente ieri, il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri, ha annunciato che «nelle prossime ore fissiamo il prezzo massimo al quale le mascherine po-

«Fisseremo il prezzo minimo» Ma è emergenza mascherine

Ne servono 1 miliardo al mese: prima costavano 0,10 euro, ora almeno 1,50. Arcuri: taglio dell'Iva? Possibile

ste mostra aumenti incredibili alla fonte. Prima dell'emergenza il farmacista poteva acquistare una scatola di 50 mascherine chirurgiche per 4,93 euro. A causa della pandemia il prezzo è

esploso a 57,95. Lo scorso anno si vendevano le poche mascherine richieste a 17 centesimi a pezzo con un ricarico della farmacia del 72%. Adesso il farmacista è costretto a venderla a 1,50 €

con un margine di appena il 29,42%. «Questa è la realtà. Nel 2019 compravo una mascherina a 10 centesimi adesso a 1,16. L'incremento dal fornitore è di oltre il mille per cento. Per non

parlare del fatto che siamo bersagliati da offerte strampalate di faccendieri, intralazzoni, produttori fai da te. Mi è capitato anche l'offerta di mascherine da una carrozzeria», spiega Massimilia-

no du Ban, titolare di una storica farmacia triestina.

Federfarma, per prima, ha chiesto «al commissario Arcuri l'indicazione di un prezzo imposto» si legge in un comunicato del 22 aprile. E chiedono meno burocrazia relativa ai marchi CE, che provocano spesso incursioni dei Nas.

Il problema è anche l'enorme numero di protezioni che saranno necessarie per ripartire dopo l'isolamento. Secondo il rapporto *Imprese aperte, lavoratori protetti* del Politecnico di Torino, serviranno 9 milioni di litri di gel igienizzante al mese, mezzo miliardo di guanti e un miliardo di mascherine.

LE PROPOSTE

Italia Viva: scenda al 4%
Forza Italia suggerisce
dispositivi tax free

tranno essere vendute. E lo faremo sia con riferimento al prezzo che all'aliquota fiscale connessa allo stesso». Il governo potrebbe anche abolire l'Iva nel prossimo decreto legge sull'emergenza, ma bisogna fare presto per cancellare gabelle che suonano odiose e fermare gli approfittatori della «guerra» contro il virus.

Il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, ribadisce che «un prezzo fisso per le mascherine è una misura indispensabile e non più rinviabile. Non si può disporre l'uso obbligatorio di un dispositivo a tutela della salute pubblica, e poi lasciare che ci possano essere speculazioni di mercato come purtroppo è accaduto in queste settimane».

Italia viva di Matteo Renzi ha lanciato una petizione per chiedere al governo di abbassare l'Iva per le mascherine al 4% come la frutta, gli ortaggi, l'olio d'oliva, la pasta, protei, carrozzine per gli invalidi e alcune prestazioni sanitarie a favore degli anziani. Lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, ha caldeggiato l'abbassamento dell'Iva. La richiesta di mascherine *tax free* ha raccolto adesioni bipartisan da Liberi e uguali al senatore di Forza Italia Massimo Mallegni.

E soprattutto Federfarma invoca da giorni «di ridurre al 4% l'Iva su mascherine rispetto all'attuale aliquota del 22%, in modo tale da garantirne la vendita a prezzi equi e accessibili a tutti». E contro le speculazioni e alterazioni dei prezzi ribadisce che «le farmacie sono le prime vittime» che «si assoggettano a condizioni capestro di acquisto pur di rendere disponibili le mascherine».

Una tabella fornita al *Giornale* da una normale farmacia di Trie-



NEL MIRINO Il governatore del Lazio e leader del Pd Nicola Zingaretti è sotto accusa per la gestione fallimentare delle mascherine

L'IMBARAZZO DEL LEADER PD

Zingaretti finisce nell'angolo tra l'appalto fantasma e i guai dei suoi colonnelli

*I pm indagano sull'acquisto da 35 milioni
Nel mirino il capo della Protezione civile Lazio*

Antonella Aldrighetti

Roma Se al Nazareno le facce dei dirigenti del Pd appaiono cupe e preoccupate dall'inchiesta della Procura di Roma che ha investito la Regione Lazio sull'affidamento diretto per l'acquisto di 35 milioni di euro di mascherine diversamente, attorno al capo politico del partito, la sua giunta cerca di fare quadrato. Le file sono serrate e compatte a indicare che il governatore Nicola Zingaretti non ha nulla a che fare con la scelta della Eco.Tech Srl tantomeno con quella del fidejussore Andrea Battaglia Monterisi rinviato a processo per camorra. Il j'accuse potrebbe essere rivolto al capo della Protezione civile del Lazio Carmelo Tulumello fino a indurlo alle dimissioni. Del resto è lui il firmatario di tutte le determinazioni dirigenziali che hanno investito dell'incarico la Srl di Ciampino. Tuttavia le dimissioni di Tulumello potrebbero essere così fragorose al punto di creare un ulteriore instabilità in tutto il Lazio e far uscire allo scoperto nuove magagne gestionali. A cercare di tutelare inoltre la posizione di Zingaretti è a cascata anche

sierologici su medici e forze dell'ordine. Costo 2,5 milioni. Peccato però che i test, a 8 giorni esatti dal lockdown ancora non siano stati acquistati sebbene sia stata bandita una gara per 450 mila unità di cui 300 con prelievo venoso. In compenso stanno arrivando le prime critiche alle modalità di effettuare i test. Sarebbero incompleti: verrebbero ricercate solo le immunoglobuline G che rappresentano la memoria immunitaria che si sviluppa dopo la malattia. Mentre quelle che realmente andrebbero messe in luce sono le immunoglobuline M (Igm) che si rilevano dopo 3 o 4 giorni dal contagio. Una rilevazione accurata metterebbe in luce asintomatici e paucisintomatici che potrebbero essere isolati e iniziati precocemente alla terapia. Questi test ovviamente saranno effettuati su operatori sanitari e quindi persone molto a contatto con altri: un'altra limitazione contanto che il Lazio è l'ultima regione per numero di tamponi effettuati per abitanti. La denuncia arriva direttamente dai medici di famiglia per i quali è totalmente impossibile ordinare un tampone: vale a dire che lo screening che Zingaretti